

Anni 2011- 2012

## CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI

■ Al 1° gennaio 2012, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, erano regolarmente presenti in Italia 3.637.724 cittadini non comunitari.

■ Tra il 2011 e il 2012 il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è aumentato di circa 102 mila unità.

■ I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (506.369), Albania (491.495), Cina (277.570), Ucraina (223.782) e Filippine (152.382).

■ I minori non comunitari presenti in Italia rappresentano il 23,9% degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti, mentre nel 2011 essi costituivano il 21,5%.

■ I minori di 18 anni nati nel nostro Paese sono ormai più di 500 mila, poco meno del 60% del totale.

■ Continua a crescere la quota di soggiornanti di lungo periodo. Nel 2011 erano 1.638.734; nel 2012 sono 1.896.223 e costituiscono la maggior parte dei regolarmente presenti (52,1%). La quota di soggiornanti di lungo periodo sul totale è particolarmente elevata nelle regioni del Centro-Nord.

■ Netta è stata la diminuzione di nuovi ingressi di cittadini stranieri non comunitari: durante il 2011 sono stati rilasciati 361.690 nuovi permessi, quasi il 40% in meno rispetto all'anno precedente.

■ La diminuzione dei nuovi arrivi ha interessato le donne (-45,7%) più degli uomini (-33,6%);

■ Si riducono notevolmente i nuovi permessi rilasciati per lavoro (oltre il 65% in meno); si contraggono, anche se in misura minore (21,2%), le nuove concessioni per famiglia.

■ Aumentano notevolmente i permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari che passano da 10.336 nel 2010 a 42.672 nel 2011. Nel 2011 hanno rappresentato l'11,8% dei nuovi flussi, mentre l'anno precedente erano solo l'1,7% del totale. Tre sole cittadinanze coprono oltre il 50% del totale di questa tipologia di ingresso: Tunisia (27,5%), Nigeria (16,3%) e Ghana (7,4%).

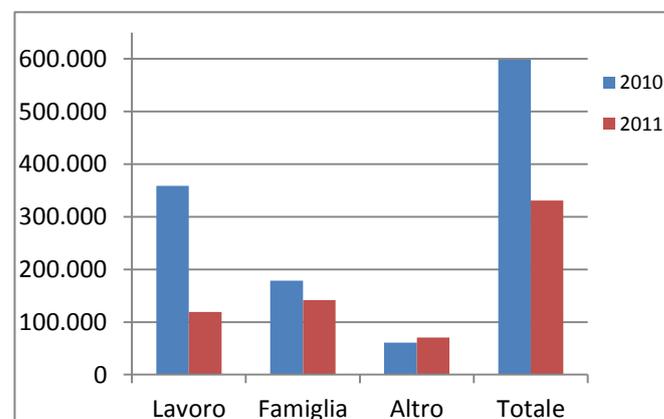
■ La riduzione dei nuovi permessi concessi interessa, in particolare, il Nord-est: nella ripartizione erano stati rilasciati circa 170 mila nuovi permessi nel 2010, mentre nel 2011 i nuovi ingressi sono stati poco più di 83 mila.

■ Il 67% dei cittadini non comunitari entrati in Italia durante il 2007 sono ancora regolarmente presenti a gennaio del 2012. In quasi il 20% dei casi coloro che sono restati hanno però rinnovato il permesso in una provincia diversa da quella di ingresso.

■ Le province che hanno messo in luce una maggiore capacità di trattenimento sui migranti entrati nel 2007 sono Bolzano (trattiene nella provincia il 94,6% dei cittadini non comunitari che avevano ottenuto un permesso nella provincia nel 2007), Genova (90,3%), Aosta (90,1%), Imperia (89,9%) e Trento (89,4%); tra le prime dieci ci sono anche Milano (88,5%) e Roma (87,5%).

■ Tra le province di passaggio, quelle cioè che esercitano la minore capacità di trattenimento, Crotone trattiene solo il 31,8% di coloro che hanno ottenuto un permesso di soggiorno nella provincia nel 2007, Caltanissetta il 46,5%, Foggia il 50,0%, Potenza il 53,4% e Trapani il 55,7%.

FIGURA 1. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2010 e nel 2011 per motivo<sup>(a)</sup>, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Nota (a) In "altro" sono comprese le seguenti motivazioni: studio, asilo, richiesta asilo, motivi umanitari, altri motivi (cfr. glossario).

## Cittadini non comunitari: oltre la metà stabilmente in Italia

Al 1° gennaio 2012 erano regolarmente presenti in Italia 3.637.724 cittadini non comunitari. Tra il 2011 e il 2012 si è verificato un incremento di poco meno di 102 mila unità. I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (506.369), Albania (491.495), Cina (277.570), Ucraina (223.782) e Filippine (152.382).

Le donne rappresentano il 49,5% della presenza, ma la componente femminile è tradizionalmente molto variabile a seconda delle collettività considerate: prevalente per Ucraina (80%) e Moldova (67,1%), in netta minoranza per le collettività del Nord-Africa (Prospetto1).

Dal 2011 al 2012 è ulteriormente cresciuta la quota di minori non comunitari presenti in Italia: ora è pari al 23,9%, mentre nel 2011 i cittadini non comunitari al di sotto dei 18 anni rappresentavano il 21,5%.

Per avere un'idea della particolarità della struttura per età dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, si consideri che nella popolazione italiana i minori rappresentano il 16% dei residenti. Anche nel caso della distribuzione per età si mettono in luce sostanziali differenze tra le varie cittadinanze. La quota di minori sul totale delle presenze varia infatti molto a seconda delle collettività considerate: si colloca oltre il 30% per le collettività del Nord-Africa, mentre rappresenta poco più del 9% per l'Ucraina.

**PROSPETTO 1. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, indicatori per cittadinanze selezionate 1° gennaio 2011 e 1° gennaio 2012, valori assoluti e percentuali**

Paesi di cittadinanza	Totale	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	1° regione
		Valori %	Valori %	Valori %	
<b>2012</b>					
Marocco	506.369	43,5	30,4	61,4	Lombardia (24,4%)
Albania	491.495	47,1	27,3	62,9	Lombardia (20,9%)
Cinese, Repubblica Popolare	277.570	48,7	26,3	39,0	Lombardia (22,0%)
Ucraina	223.782	80,0	9,1	44,2	Lombardia (21,2%)
Filippine	152.382	58,0	21,6	47,4	Lombardia (34,4%)
Moldova	147.519	67,1	17,0	33,2	Veneto (26,7%)
India	145.164	36,6	24,0	50,6	Lombardia (37,4%)
Tunisia	122.595	36,0	30,8	60,9	Emilia-Romagna (23,1%)
Egitto	117.145	29,1	30,4	57,1	Lombardia (69,1%)
Perù	107.847	60,5	19,3	46,7	Lombardia (42,9%)
Altri Paesi	1.345.856	48,3	22,3	50,7	Lombardia (26,5%)
<b>Totale</b>	<b>3.637.724</b>	<b>49,5</b>	<b>23,9</b>	<b>52,1</b>	<b>Lombardia (26,8%)</b>
<b>2011</b>					
Marocco	501.610	41,9	27,7	55,8	Lombardia (24,3%)
Albania	483.219	45,6	25,0	56,8	Lombardia (20,4%)
Cinese, Repubblica Popolare	274.417	48,2	21,5	31,1	Lombardia (21,2%)
Ucraina	218.099	81,1	7,0	37,5	Lombardia (21,4%)
Moldova	142.583	68,0	14,6	27,3	Veneto (27,4%)
India	142.565	34,7	20,7	43,9	Lombardia (38,9%)
Filippine	136.597	58,7	18,2	42,2	Lombardia (34,2%)
Tunisia	116.651	34,7	28,8	56,4	Emilia-Romagna (23,8%)
Egitto	110.171	27,6	28,9	50,8	Lombardia (69,8%)
Bangladesh	103.285	27,9	22,4	49,3	Lazio (21,9%)
Altri paesi	1.306.865	49,4	20,0	44,8	Lombardia (28,4%)
<b>Totale</b>	<b>3.536.062</b>	<b>48,4</b>	<b>21,5</b>	<b>46,3</b>	<b>Lombardia (26,6%)</b>

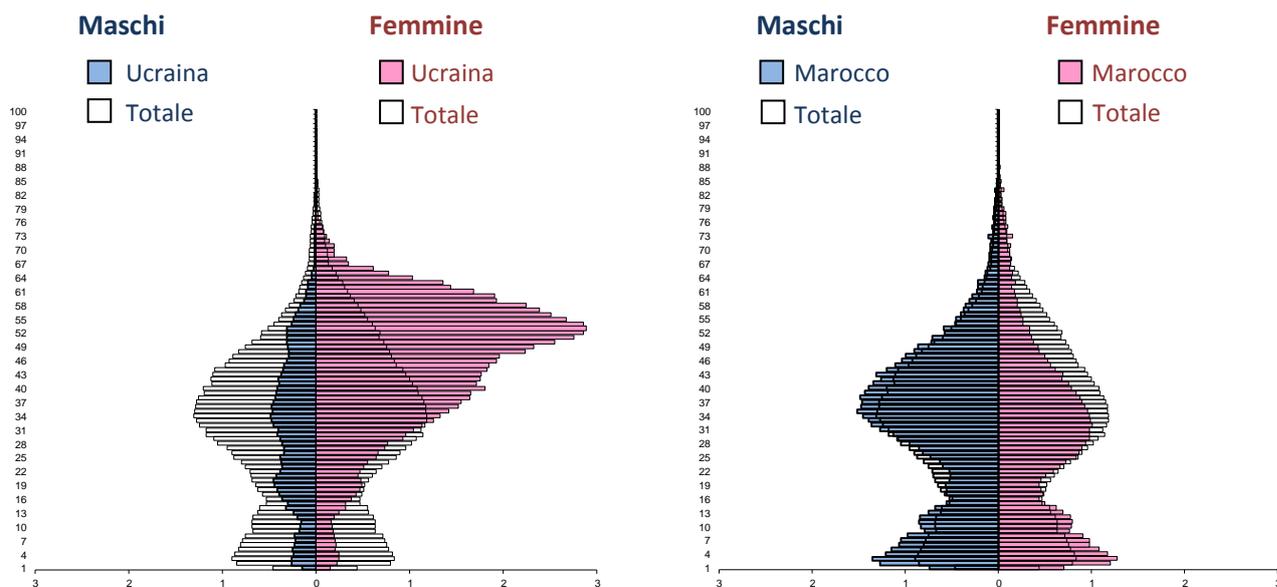
Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Le piramidi delle età di Marocco e Ucraina mettono chiaramente in luce le peculiarità e, soprattutto, le differenze tra queste due collettività. Rispetto alla piramide delle età disegnata per il totale dei soggiornanti, per il Marocco si evince, rispetto al totale degli stranieri, una struttura per sesso sbilanciata al maschile, con un peso maggiore delle classi di età infantili. Per l'Ucraina risalta la caratterizzazione al femminile e il peso delle classi di età più avanzate (Figura 2).

I minori di 18 anni nati nel nostro Paese sono ormai più di 500 mila, poco meno del 60% del totale<sup>1</sup>. La quota è differente a seconda delle collettività considerate: è superiore al 70% per Cina e Filippine, mentre le quote più basse, intorno al 40%, si registrano per Ucraina e Moldova (Figura 3).

Continua a crescere il numero dei soggiornanti di lungo periodo, di persone cioè con un permesso a tempo indeterminato (cfr. glossario). Nel 2011 erano 1.638.734; nel 2012 sono 1.896.223, rappresentando il 52,1% della presenza regolare.

**FIGURA 2. Piramidi delle età per il totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti confrontate con quelle dei cittadini marocchini e ucraini**  
1° gennaio 2012, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci cittadinanze, la quota di soggiornanti di lungo periodo è particolarmente rilevante per Albania, Marocco e Tunisia (oltre il 60%) e più contenuta per Moldova (33,2%), Cina (39,0%), Ucraina (44,2%) e Filippine (47,4%), anche se quest'ultimo Paese è per l'Italia da considerare di "vecchia" immigrazione.

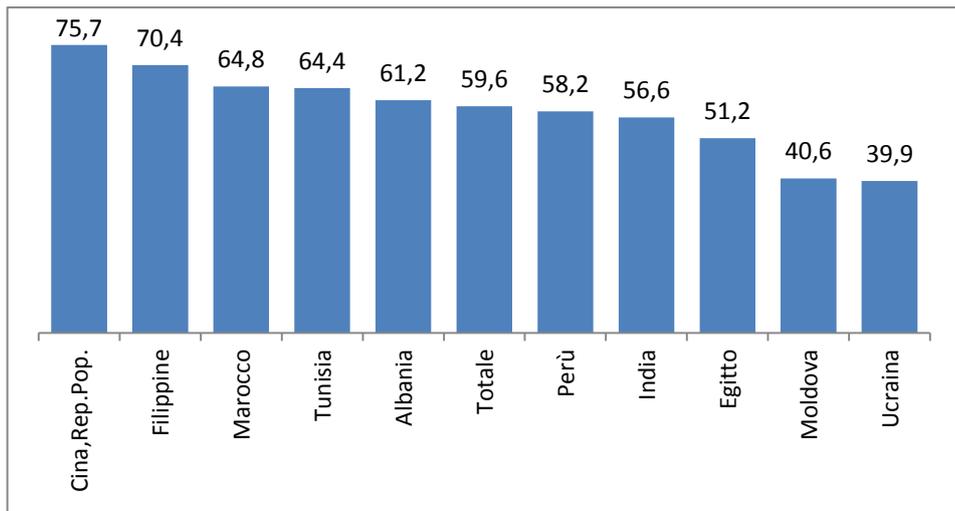
La distribuzione territoriale degli stranieri da sempre vede il Centro-nord come area privilegiata di presenza: il 37,1% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti hanno un permesso rilasciato/rinnovato nel Nord-ovest, il 28,7% nel Nord-est e il 22,6% al Centro<sup>2</sup> (Figura 4); solo l'11,6% ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Mezzogiorno. La regione preferita dagli stranieri non comunitari è la Lombardia (26,7%), seguita da Emilia-Romagna (12,5%) e Veneto (11,7%). Le province nelle quali si concentra maggiormente la presenza straniera sono: Milano, Roma, Brescia, Torino, Bergamo e Firenze. Accanto alle grandi città, quindi, si collocano anche centri di minore ampiezza demografica. Nella provincia di Bergamo vivono più stranieri non comunitari di quanti ne vivano nell'intera Liguria; in quella di Brescia più che nell'intera Campania.

Anche in questo caso, tuttavia, emergono specificità per le varie collettività: per i moldavi, ad esempio, la regione in cui si registra il maggior numero di presenze è il Veneto, mentre per i Tunisini è l'Emilia-Romagna.

<sup>1</sup> L'informazione sul paese di nascita è disponibile per il 97,9% degli individui al di sotto dei 18 anni.

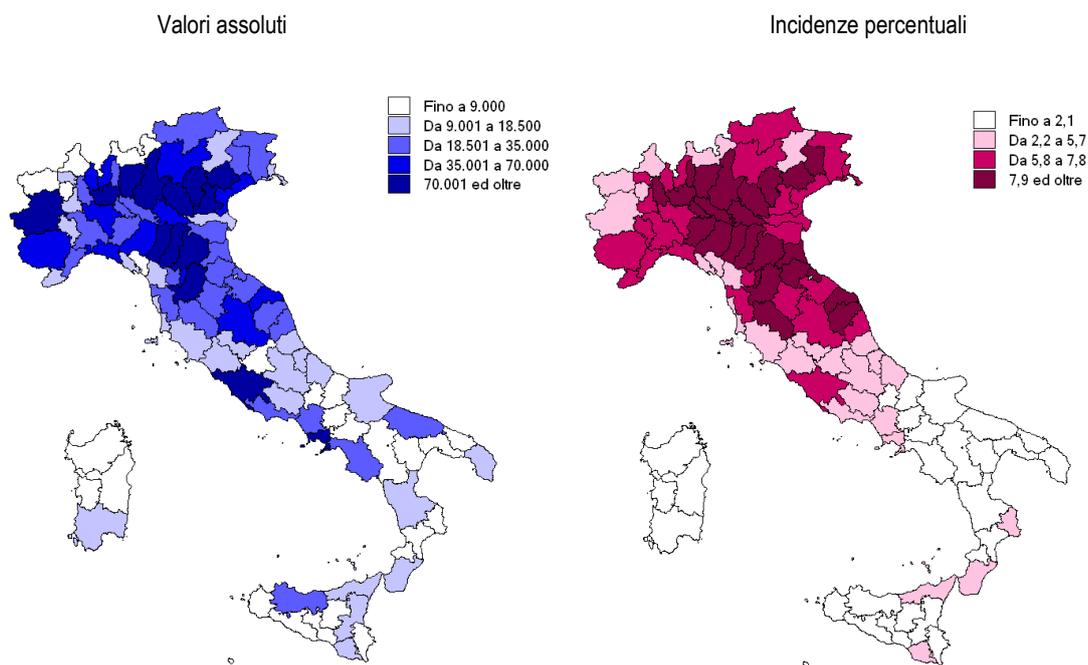
<sup>2</sup> Il riferimento territoriale utilizzato è quello della provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

**FIGURA 3. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti con meno di 18 anni nati in Italia per collettività selezionate**  
1° gennaio 2012, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

**FIGURA 4. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, valori assoluti e incidenza sul totale della popolazione residente<sup>(a)</sup>**  
1° gennaio 2012, valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Nota (a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

L'incidenza dei soggiornanti non comunitari sul totale della popolazione residente raggiunge il 6,0%<sup>3</sup> (Figura 4) e tocca il suo massimo al Nord, dove la regione con la maggiore incidenza è l'Emilia-Romagna (10,3%). La situazione, però, risulta fortemente diversificata a livello territoriale: per 11 province, tutte nell'area del Centro-nord, il rapporto si colloca oltre il 10%. Quelle per le quali si registra l'incidenza più elevata sono: Prato, Reggio nell'Emilia, Brescia, Modena e Mantova, per le quali il rapporto va dal 12% al 15%.

### In diminuzione i nuovi flussi, ma crescono i nuovi permessi per asilo e motivi umanitari

Tra il 2010 e il 2011 i flussi di nuovi ingressi verso il nostro Paese sono fortemente diminuiti<sup>4</sup>. Durante il 2011 sono stati rilasciati 361.690 nuovi permessi, quasi il 40% in meno rispetto all'anno precedente (cfr. nota metodologica). La diminuzione ha interessato le donne (-45,7%) più degli uomini (-33,6%). Questo ha comportato un maggiore squilibrio di genere tra i nuovi ingressi registrati nel 2011: gli uomini rappresentano ora il 55,9% del totale, mentre nel 2010 la quota maschile era pari al 50,8%.

La diminuzione dei nuovi ingressi non ha coinvolto tutte le motivazioni del rilascio del permesso. Si riducono notevolmente i nuovi permessi rilasciati per lavoro: oltre il 65% in meno. Si contraggono, anche se in misura minore, le nuove concessioni per famiglia (-21,2%). Aumentano notevolmente i permessi rilasciati per motivi diversi (+58%) (Figura 1). Tra questi ultimi motivi, sia i permessi per studio sia quelli per "asilo e motivi umanitari"<sup>5</sup> hanno fatto registrare un incremento. In particolare, in linea con quanto avvenuto anche a livello internazionale<sup>6</sup>, nel nostro Paese si è registrato un notevole aumento dei permessi concessi per asilo e motivi umanitari che sono passati da 10.336 nel 2010 a 42.672 nel 2011 (Prospetto 2). Anche a fronte della riduzione dei permessi concessi per lavoro e famiglia si registra un incremento molto rilevante della percentuale rappresentata sull'insieme dei nuovi flussi, che arriva all'11,8% nel 2011, mentre l'anno precedente era solo l'1,7% del totale.

### PROSPETTO 2. Ingressi per asilo e motivi umanitari di cittadini non comunitari nel 2011, indicatori sulle caratteristiche demografiche e territoriali, cittadinanze selezionate

Anno 2010, valori assoluti e percentuali

Paesi di cittadinanza	Totale	Quota sul totale	Minori	Donne	Entrati nel Mezzogiorno
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Tunisia	11.723	27,5	0,8	1,4	64,3
Nigeria	6.975	16,3	6,2	31,3	34,0
Ghana	3.155	7,4	3,1	5,3	43,6
Altri paesi	20.819	48,8	7,5	11,8	43,5
<b>Totale</b>	<b>42.672</b>	<b>100</b>	<b>5,1</b>	<b>11,6</b>	<b>47,7</b>

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

I flussi di persone in cerca di protezione umanitaria e asilo hanno caratteristiche differenti rispetto ai flussi per lavoro. La loro crescente importanza comporta una diversa composizione dei flussi di nuovi ingressi in termini di genere e di cittadinanze, determinando anche un mutamento della geografia delle principali mete. Questo tipo di flussi, infatti, ha interessato soprattutto il Sud (dove si colloca il 30,3% dei nuovi ingressi) e le Isole (17,3%). In quest'ultima ripartizione l'asilo e la protezione umanitaria rappresentano la principale motivazione di ingresso (36% dei nuovi flussi). Tre sole cittadinanze coprono oltre il 50% del totale di questa tipologia di ingresso: Tunisia (27,5%), Nigeria (16,3%) e Ghana (7,4%). Le donne sono una minoranza (11,6%) all'interno di questo tipo di flussi, anche se la quota è, come per le altre tipologie di migrazione, molto variabile a seconda della collettività considerata.

<sup>3</sup> Si ricorda che non tutti i regolarmente soggiornanti sono iscritti in anagrafe. Nella costruzione dell'indicatore al denominatore si fa riferimento alla popolazione residente per tenere conto della dimensione demografica dei territori considerati. In attesa delle risultanze censuarie la popolazione residente utilizzata è quella al 1° gennaio 2011.

<sup>4</sup> Si deve ricordare che sui flussi dell'anno precedente, quelli cioè verificatisi durante il 2010, ha avuto impatto, oltre al decreto flussi, la regolarizzazione prevista per colf e badanti dalla legge 102/2009.

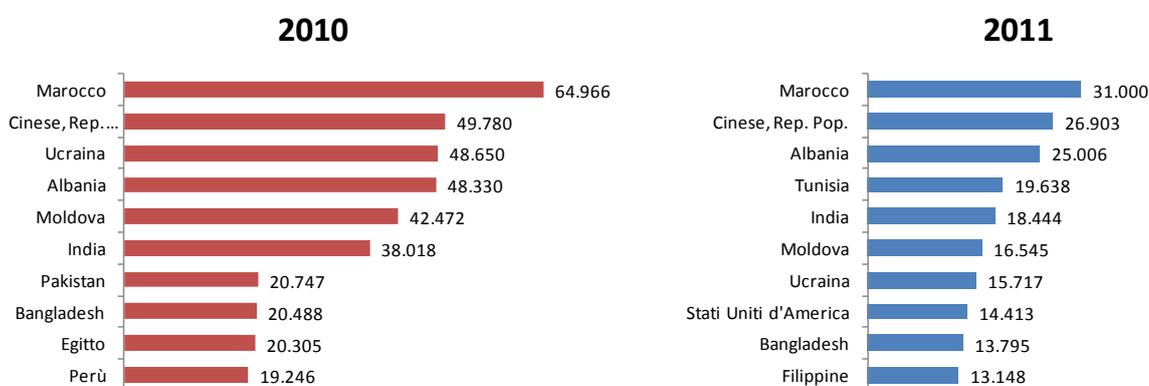
<sup>5</sup> Nella categoria asilo e motivi umanitari sono compresi tutti i permessi rilasciati per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari (cfr. glossario).

<sup>6</sup> I dati diffusi recentemente dall'UNHCR hanno messo in evidenza che il 2011 è stato l'anno record per il numero di persone fuggite dal proprio paese.

Per quanto riguarda i permessi di lavoro, sono stati soprattutto i flussi femminili a subire una contrazione tra il 2010 e il 2011, con un decremento del 74% contro il 58% registrato dagli uomini. Diminuisce anche il lavoro stagionale, con un numero di nuovi permessi che passa da 22.411 nel 2010 a 15.426 nel 2011.

Oltre a una maggiore eterogeneità dei nuovi flussi, si mettono in luce differenze non trascurabili nella graduatoria delle prime dieci cittadinanze per numero di ingressi rispetto allo scorso anno (Figura 5). Il primato continua a spettare al Marocco, con 31.000 nuovi permessi; così come nel 2010 segue la Cina, ma nel 2011 entrano nella graduatoria, oltre alle Filippine, anche la Tunisia – che si colloca addirittura al quarto posto - e gli Stati Uniti d’America, due cittadinanze per le quali si registra un aumento dei flussi in ingresso in Italia. Si tratta in questo caso di Paesi che danno origine a migrazioni per le quali la motivazione prevalente non è il lavoro: nel caso della Tunisia, come sottolineato, la principale causa del rilascio del permesso è l’asilo e i motivi umanitari (59,9% dei casi); per gli Stati Uniti il motivo prevalente dell’ingresso è lo studio (45,6% dei casi). Arretra l’Ucraina, da sempre caratterizzata da flussi in ingresso per motivi di lavoro e che quindi ha risentito di più della contrazione di questo motivo del rilascio, superata da India e Moldova. Non rientrano tra le prime dieci nazioni Egitto, Pakistan e Perù, come invece avveniva nel 2010.

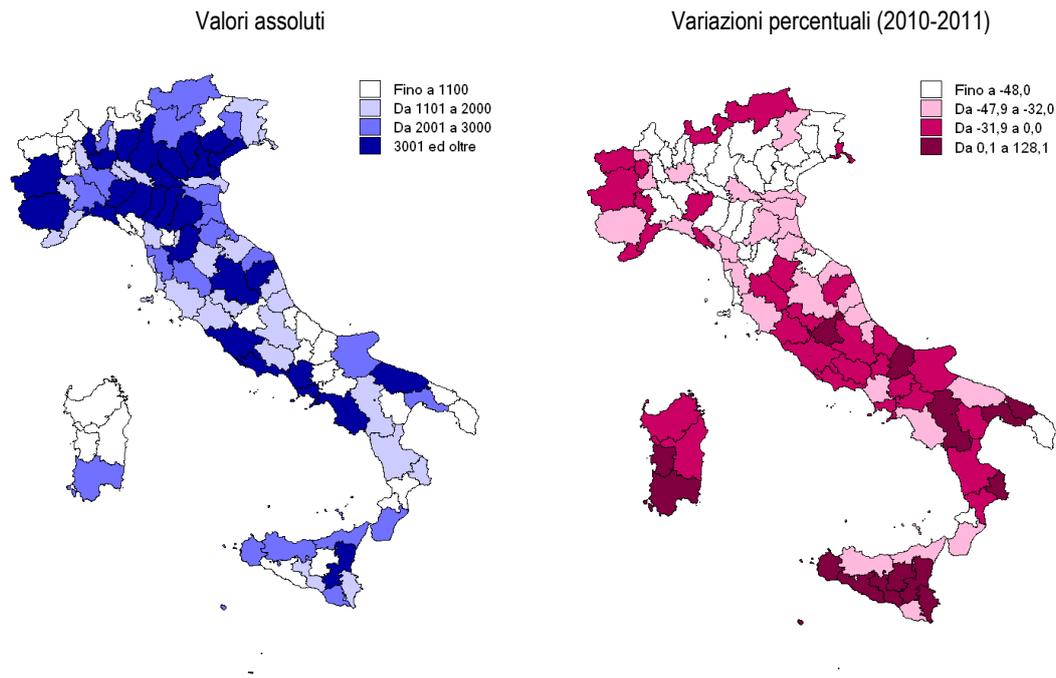
**FIGURA 5. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2010 e nel 2011, per le prime 10 cittadinanze**  
Anno 2010 e 2011, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

La riduzione dei nuovi flussi interessa soprattutto le aree settentrionali del Paese e in particolare il Nord-est (circa la metà in meno rispetto all'anno precedente), che nel 2010 era la seconda ripartizione per numero di nuovi ingressi (circa 170 mila, il 28% del totale) e nel 2011 si colloca invece al terzo posto con poco più di 83 mila entrate (il 23% del totale). Diminuzioni più contenute hanno interessato il Centro (-47%) e il Sud (-32%). Le province che hanno registrato i cali maggiori sono Bergamo, Reggio nell'Emilia, Trento, Parma e Modena, in cui flussi in ingresso sono meno della metà dell'anno precedente. Si registrano, comunque, province in contro-tendenza che mettono in luce un aumento dei nuovi entrati superiore al 60% rispetto all'anno precedente, tutte appartenenti al Mezzogiorno: Taranto, Caltanissetta, Potenza, Trapani e Campobasso (fig.6).

**FIGURA 6. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2011 e variazione percentuale registrata tra il 2010 e il 2011<sup>(a)</sup>**  
 Anno 2010, valori assoluti e variazioni percentuali tra il 2010 e il 2011



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno  
 Nota (a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

### I percorsi di stabilizzazione avvenuti tra il 2007 e il 2012

I percorsi di stabilizzazione degli stranieri sul nostro territorio rappresentano un aspetto interessante per lo studio dell'integrazione. La continuità della presenza in Italia è condizione, anche giuridico-legale, per avviare percorsi di radicamento che passano per permessi di soggiorno a tempo indeterminato e possono portare nel tempo all'acquisizione della cittadinanza italiana. Per comprendere meglio cosa succede effettivamente dopo il primo ingresso in Italia, l'analisi qui presentata è basata sul percorso seguito nel tempo dagli immigrati entrati per la prima volta nel nostro Paese nel 2007, fino al 2012.

Durante il 2007 erano entrati in Italia 252.415 cittadini stranieri non comunitari. Gli ingressi più numerosi avevano riguardato, nell'ordine, Marocco, Albania, Ucraina, Moldova e Cina. La composizione per genere, come risultanza finale di squilibri evidenti ma di segno opposto tra le diverse collettività, era nell'insieme equilibrata.

Il 66,7% dei cittadini non comunitari entrati nel 2007 risulta avere ancora un permesso valido nel 2012<sup>7</sup> (Prospetto 3). Tutte le prime dieci collettività presentano quote di permanenza in Italia superiori alla media. Particolarmente stabili sono coloro che provengono dalla Moldova e dall'Ucraina, paesi per i quali la quota sfiora l'80%. In linea con quanto emerso anche per i soggiorni di lungo periodo i Filippini appaiono come una collettività più instabile sul territorio, con tassi di permanenza in Italia inferiori alla media (61,2%). In generale, le donne hanno una maggiore propensione a restare nel nostro Paese; solo nel caso del Bangladesh, dello Sri Lanka e delle Filippine la quota di donne ancora presenti in Italia è leggermente più bassa di quella rilevata tra gli uomini.

<sup>7</sup> L'analisi è stata svolta considerando solo i titolari di permesso di soggiorno individuale. È stato possibile effettuare il record linkage deterministico tra i due archivi per gli individui per i quali erano disponibili le informazioni necessarie (il 91,5% del totale). Dei 231.061 cittadini non comunitari entrati nel 2007 per i quali è stato possibile verificare l'eventuale presenza nell'archivio del 2012, 153.443 risultano avere ancora un permesso valido. In realtà anche persone non più presenti in archivio potrebbero essere ancora regolarmente in Italia. Si tratta di coloro che hanno acquisito nel periodo considerato la cittadinanza italiana. Per le modalità di elaborazione dei dati seguite per i dati di flusso riferiti al 2007 cfr. nota metodologica.

Per tutte le ripartizioni di ingresso<sup>8</sup>, la quota di persone restate sul territorio italiano si colloca intorno al 67%, tranne nel caso delle Isole, in cui la percentuale scende al 56,1%. Tuttavia, considerando le singole collettività, si notano delle interessanti differenze: ad esempio, i marocchini e gli albanesi hanno tassi di permanenza massimi nel caso in cui il primo permesso sia stato rilasciato nel Nord-ovest. Al contrario, i provenienti da India e Sri Lanka hanno in tale ripartizione i tassi di permanenza più bassi e quelli massimi al Sud.

**Prospetto 3. Cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2007: quota di ancora presenti al 1° gennaio 2012 e quota di permessi rinnovati in una provincia diversa da quella di ingresso tra il 2007 e il 2012 per sesso e prime dieci cittadinanze**  
Anni 2007-2012, valori percentuali

PRIME 10 CITTADINANZE	Cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2007					
	Quota di permessi ancora validi al 1° gennaio 2012			Quota di permessi rinnovati in una provincia diversa da quella di ingresso tra il 2007 e il 2012		
	Valori %			Valori %		
	M	F	MF	M	F	MF
Marocco	66,3	73,7	69,4	23,6	15,8	20,2
Albania	68,5	76,8	72,0	15,1	8,9	12,3
Ucraina	65,6	82,3	79,0	8,0	11,3	10,7
Moldova	71,3	81,7	79,0	10,7	11,8	11,5
Cinese, R.P.	74,7	75,4	75,1	64,0	61,2	62,6
India	61,5	66,4	63,1	29,8	13,2	24,2
Bangladesh	75,1	72,3	74,7	37,4	6,7	32,8
Filippine	61,5	61,0	61,2	10,0	12,1	11,3
Sri Lanka	75,3	73,4	74,6	31,0	20,3	27,1
Perù	71,9	76,3	74,7	10,3	13,4	12,3
<b>Totale</b>	<b>62,1</b>	<b>71,4</b>	<b>66,7</b>	<b>24,7</b>	<b>15,5</b>	<b>19,8</b>

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno, dati provvisori.

I cittadini non comunitari che restano in Italia risultano particolarmente mobili sul territorio: nell'arco di tempo considerato circa il 20% del collettivo di entrati nel 2007 ha rinnovato il permesso in una provincia diversa da quella di ingresso. La mobilità più elevata ha interessato i cinesi che nel 62,6% dei casi hanno rinnovato il permesso in una provincia diversa da quella di rilascio. Molto mobili sono anche i cittadini del Bangladesh, che hanno cambiato provincia per il 32,8% dei casi. Molto più stabili sul territorio la collettività ucraina, quella moldava e quella filippina, con quote di rinnovi in province diverse inferiori al 12%. Si tratta di cittadinanze per le quali risulta prevalente la quota di donne, le quali hanno, in generale, una propensione allo spostamento minore (15,5% contro 24,7% degli uomini).

La quota di persone che ha rinnovato il permesso in un'altra provincia cambia anche sostanzialmente a seconda della ripartizione di ingresso considerata. Coloro che hanno ottenuto il primo permesso di soggiorno nel Nord-ovest si sono spostati nel 17,1% dei casi. Tra coloro che hanno ottenuto il primo soggiorno regolare al Sud la quota di coloro che si sono spostati supera il 29%.

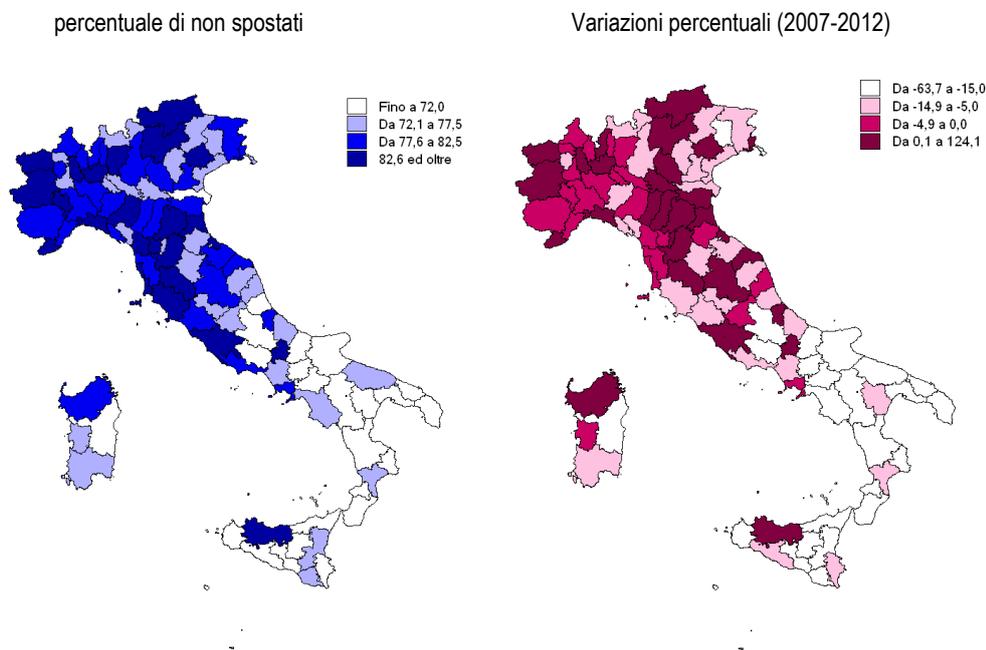
Le informazioni sugli individui ci forniscono così anche informazioni preziose sul territorio. Nel nostro Paese è possibile individuare aree che rappresentano solo delle porte di ingresso o delle terre di passaggio per gli stranieri, altre che, invece, hanno la capacità non solo di trattenere sul territorio gli immigrati che entrano, ma anche di attirare quelli che avevano ottenuto inizialmente il permesso di soggiorno in un'altra zona. Tra le province che esercitano una maggiore capacità di trattenimento troviamo Bolzano (trattiene nella provincia il 94,6% dei cittadini non comunitari che vi erano entrati nel 2007), Genova (90,3%), Aosta (90,1%), Imperia (89,9%), Trento (89,4%); tra le prime dieci si trovano anche Milano (88,5%) e Roma (87,5%).

Tra le terre di passaggio, quelle cioè che esercitano la minore capacità di trattenimento si possono citare Crotone (che trattiene solo il 31,8% di coloro che hanno ottenuto un permesso di soggiorno nella provincia nel 2007), Caltanissetta (46,5%), Foggia (50,0%), Potenza (53,4%) e Trapani (55,7%).

<sup>8</sup> Si è fatto riferimento alla provincia in cui il permesso è stato rilasciato per la prima volta.

**FIGURA 7. Quota di cittadini non comunitari entrati nel 2007 e presenti nella stessa provincia nel 2011 e variazione percentuale della presenza nella provincia di cittadini non comunitari entrati nel 2007 registrata tra il 2007 e il 2011<sup>(a)</sup>**

1° gennaio 2012, valori percentuali e variazioni percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Nota (a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

In generale, considerando la mobilità interna che ha interessato i cittadini non comunitari entrati nel 2007, si può notare che la maggior parte delle province del Centro-Nord si caratterizza per variazioni positive, mentre le province del Mezzogiorno si caratterizzano perlopiù per variazioni negative<sup>9</sup>. Particolarmente elevate e positive sono le variazioni percentuali registrate a Prato, Treviso, Palermo, Milano e Bolzano, tutte superiori al 20%. Prato, in particolare, esercita un'attrazione molto forte sulla mobilità interna: nel 2007 erano entrati dall'estero 777 cittadini non comunitari, ma nel periodo considerato la provincia ne ha attratti altri 1.144 che nel 2007 avevano richiesto un permesso in altre province. L'intensa mobilità verso Prato può essere ricollegata anche alla forte mobilità rilevata per la collettività cinese.

Negative e superiori al 30% sono, invece, le variazioni rilevate per Trapani, Potenza, Foggia, Caltanissetta e Crotona, ulteriore conferma del fatto che il Sud e le Isole per gli stranieri non comunitari rappresentano solo una porta di ingresso, mentre i processi di stabilizzazione avvengono al Centro-Nord.

<sup>9</sup> Le variazioni sono state costruite confrontando il numero dei cittadini non comunitari entrati nella provincia nel 2007 con il numero di entrati nel 2007 presenti nella provincia nel 2012. La variazione percentuale è stata calcolata rapportando il saldo al numero iniziale di ingressi avvenuti nella provincia.

## Glossario

**Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti** Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E' venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

**Coorte di ingressi** È l'insieme dei cittadini entrati in Italia in un determinato anno

**Ingressi di cittadini non comunitari** Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

**Isritti sul permesso di un familiare** Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

- a) "non accompagnati", se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;
- b) "accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

**Motivo del permesso** I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

*Lavoro* - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

*Famiglia* - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

*Studio* - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

*Asilo* - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

*Richiesta Asilo* - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

*Motivi umanitari* - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

*Altri motivi* esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

**Soggiornanti di lungo periodo** Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

## Nota metodologica

Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno.

Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario. Nella maggior parte dei casi si tratta di minori, ma la normativa vigente prevede questa possibilità anche per familiari maggiorenni (genitori dell'intestatario ad esempio).

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).